

LIBRI DI CINEMA. Il contributo di Italo Moscati nei 90 anni dalla nascita

Fellini, viaggio nell'anima e nei luoghi di un genio

Un libro di viaggio, quello di un giovane disegnatore che lasciò Rimini per Roma, diventando uno dei più grandi registi della storia del cinema. «Da Rimini a Roma, inquilino a Cinecittà»: è questo il titolo dell'ultimo libro di Italo Moscati, edito da **Ediesse** (232 pagine, 14 euro), che analizza, a novant'anni dalla nascita dell'autore di capolavori quali, tra i tanti, «La strada», «I vitelloni», «La dolce vita», «Otto e mezzo», «Amarcord», quel

suo «modo» unico di essere regista anche di luoghi all'apparenza comuni. Fellini era un genio italiano che raccontava l'Italia che conosceva. Una guida fra le nebbie. Rimini, Roma, Cinecittà e oltre: le stazioni di un unico viaggio che continua grazie ai film e all'interesse che ancora circonda il grande regista. Tappe di spostamenti, di ricordi che superano il titolo di un suo capolavoro, «Amarcord», e di emozioni che non finiscono con



Federico Fellini (1920-1993)

«La voce della luna», ultima opera. Non ci sarà un'ultima fermata per Fellini, che non riuscì a girare un altro viaggio, quello di «Mastorna», progetto più volte preso e abbandonato.

Moscati, in questo suo nuovo libro sul cinema, parte da un'intervista alla tv rilasciata da Fellini sul finire della carriera, in cui il regista dichiarò che non avrebbe mai voluto scrivere la parola «fine» in fondo ai suoi film, perché trovava insopportabile l'idea che i suoi personaggi potessero salutare con un addio i loro spettatori e lui stesso. Moscati riapre il film di una vita, di una carriera; rimuove la parola «fine» e racconta Fellini e i suoi personaggi in cammino, un pianeta di avventure. ♦ **ADA**

